

Isola delle Femmine, 26/7/2020

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

Lectures: 1 Re 3, 5.7-12

Salmo 119 (118)

Romani 8, 28-30

Vangelo: Matteo 13, 44-52



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture di questa domenica sono molto belle e ci aiutano nella nostra vita spirituale, che non deve essere distinta dalla vita materiale, ma deve diventare un tutto uno, una cosa sola.

Scegliamo l'abito spirituale da indossare nella vita di ogni giorno. Questo significa che tutto quello che ci accade non va interpretato secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo.

Il Vangelo non serve soltanto per quando andiamo in Chiesa; dobbiamo calare il Vangelo nella realtà di ogni giorno e vivere secondo le dinamiche del Vangelo.

Leggiamo in **Giacomo 3, 11**: *“Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara?”* Può sgorgare o acqua dolce o acqua amara. Così è anche per noi: o diciamo parole buone o pronunciamo parole cattive. Con Dio c'è un solo seme, la Parola, e un solo abito, quello di Gesù.

Questo ci serve per la nostra vita di ogni giorno, altrimenti saremo disorientati.

Il Signore ci ha raccomandato di lodare, altrimenti loderanno le pietre.

Nella prima lettura si parla di Salomone, che viene proclamato re, attraverso gli intrighi della madre. Salomone è molto giovane e si chiede come farà a guidare un popolo così grande. Va nel tempio di Gabaon, dove si offrivano sacrifici e si poteva dormire. Di notte, Dio visitava i presenti con un sogno. Così avviene anche per Salomone.

Il Signore gli dice: *“Chiedimi ciò che io devo concederti.”*

Salomone risponde: *“Concedi al tuo servo un cuore docile.”*

Un cuore docile è un cuore che sa ascoltare. Un cuore, che ascolta, fa scendere in se stesso quello che gli altri dicono, per avere misericordia, compassione e poter aiutare gli altri.

Salomone è diventato il più grande re fino alla vecchiaia, quando si è pervertito, cercando nuove spiritualità.

Poiché Salomone non ha domandato né lunga vita, né ricchezza, né la morte dei nemici, il Signore gli ha concesso un cuore saggio e intelligente e in più ricchezza e gloria, come nessuno ne aveva mai avuta.

Ricordiamo il suggerimento di Gesù: *“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà messo davanti.”* **Matteo 6, 33.**

Se noi ci occupiamo di Dio, Dio si occuperà di noi. Questo non significa recitare solo preghiere, ma fare il bene e confidare nel Signore. Se compiamo il bene, tutto il resto ci sarà messo davanti.

Il Signore è apparso in sogno a Salomone.

Il sogno è importante, perché è un messaggio o dall'inconscio o da Dio.

Maria ha parlato direttamente con l'Arcangelo Gabriele, mentre Giuseppe non ha parlato con l'Arcangelo, ma è stato istruito da Dio, attraverso il sogno.

Il sogno è simbolico: dipende da quello in cui crediamo. Il sogno va interpretato. Il Talmud dice che un sogno che non viene spiegato è come una lettera che non viene aperta. Il sogno ci fa capire quello che abbiamo dentro. Quando ci addormentiamo, possiamo avere tanti sogni. Giuseppe ha avuto tanti sogni di illuminazione.

Nella Preghiera del cuore, noi cerchiamo di arrivare alle onde del sogno, da dove possono emergere cose che abbiamo nel profondo o suggerimenti di Dio.

Frequenze	Denominazione	Onda dominante presente in:
> 40 Hz	Onda Gamma	Attività mentale elevata, percezione , problem solving , paura
13–39 Hz	Onda Beta	Attività mentale vigile, concentrazione, cognizione, paranoia
7–13 Hz	Onda Alpha	Rilassamento vigile, fase di sonnolenza pre-sonno o pre-veglia
4–7 Hz	Onda Theta	Sogno , meditazione profonda, sonno REM
< 4 Hz	Onda Delta	Sonno profondo, senza fase onirica REM

Nella seconda lettura c'è un versetto che vi ripeto spesso, perché le cose ripetute creano sinapsi nel cervello e diventano nostre.

“Va tutto bene in questo mondo perfetto.”

Come mai? *“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno.”*

Tutto quello che ci accade concorre al nostro bene. Più che lamentarci, chiediamo al Signore che cosa ci vuole dire in una determinata situazione.

Il cieco nato, per riconoscere Gesù, come Signore, ha dovuto essere espulso dal tempio.

Quello che ci accade è bene: per questo, siamo invitati a ringraziare il Signore per ogni cosa. Dio ci ama. Noi siamo suoi figli e tutto quello che ci accade è per il nostro bene. Dobbiamo chiedere al Signore: -Dove mi vuoi portare? Che cosa mi vuoi fare capire?-

Questa è la strada della felicità.

Il Vangelo continua con le parabole del Regno.

*La prima parla del tesoro nascosto nel campo. Un uomo trova questo tesoro e lo nasconde, vende tutto quello che ha e, pieno di gioia, compera il campo. L'uomo compera tutto il campo.

Il Regno di Dio è questo tesoro nascosto nel campo.

A volte, capita che, mentre stiamo lavorando, accade qualche cosa di bello nella nostra vita: questo ci porta a vendere. Significa che dobbiamo lasciare andare alcune cose, per comperare il campo.

Nel campo ci sono rovi, pietre, sassi: non c'è mai un tesoro allo stato puro. Non c'è mai una persona allo stato puro, che è solo gioia. Quando non c'è la gioia, non c'è il tesoro. L'uomo, che compera il campo, è pieno di gioia. Nel Vangelo di Matteo si parla sette volte di gioia.

Quando ci sono degli impegni da prendere, si considera solo l'aspetto negativo. Quello che dobbiamo fare, deve essere compiuto con gioia.

Se agiamo pieni di gioia, abbiamo incontrato veramente il tesoro, Gesù.

Il sacrificio, il doverismo non vanno messi al primo posto.

Sant'Ignazio ricorda che lo spirito di consolazione porta gioia, mentre lo spirito di depressione porta tristezza. Inoltre raccomanda di fare le scelte, quando è presente lo spirito di consolazione. Non facciamo scelte, quando siamo nella depressione, perché molte volte queste scelte non vengono da Dio. Dobbiamo fare le cose, perché in esse crediamo.

La monaca Rafia camminava per il paese con un catino d'acqua e un tizzone acceso. Con l'acqua doveva spegnere il fuoco dell'Inferno, con il tizzone doveva bruciare il Paradiso; dobbiamo fare le cose per la gioia che danno al cuore. Se operiamo, perché crediamo, avremo la pienezza della gioia.

*La seconda parabola parla di un mercante, che va in cerca di perle preziose. Da una parte il Regno di Dio ci cade addosso, dall'altra va cercato. Dobbiamo metterci in viaggio, camminare. La perla ci porta a una ricerca continua. Non dobbiamo mai sentirci arrivati. Dobbiamo sempre continuare, perché l'acqua ferma diventa palude, acqua morta.

Le paludi verranno abbandonate, come si legge in **Ezechiele 47, 11**.

C'è la necessità di avere sempre acqua fresca, che scorre. Dice Gesù in **Giovanni 7, 38**: *“Chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo cuore.”*

Chi spera nel Signore non si stanca, ma mette ali come aquila.

*L'ultima parabola dice che il Regno di Dio è simile a una rete gettata nel mare che raccoglie pesci cattivi e pesci buoni. Il riferimento è all'Antico Testamento, dove i pesci buoni si potevano mangiare, mentre i cattivi non si potevano mangiare. La traduzione esatta, però, parla di *pesci vivi e pesci morti/marci*.

Per entrare nel Regno di Dio dobbiamo essere vivi. Se siamo morti/marci, saremo scartati. C'è la necessità di mantenerci vivi, frizzanti.

La nostra vita è come una rete gettata nel mare: accogliamo tutto ciò che è vivo e scartiamo ciò che è marcio.

La parabola parallela a questa è quella dei talenti, dove chi ha ricevuto un talento lo avvolge nel fazzoletto. Il fazzoletto era il sudario, che si metteva sul volto del morto. Avvolgere il talento nel fazzoletto significa avvolgerlo nella morte.

I talenti, i carismi, che abbiamo, devono essere trafficati. Se il Signore ci ha dato un talento, un carisma, lo dobbiamo trafficare, altrimenti ne paghiamo le conseguenze.

Alla fine di un capitolo della nostra vita, non possiamo dare la colpa ad altri: noi siamo responsabili della nostra vita e dobbiamo mantenerci vivi, trafficando talenti e carismi, che sono irrevocabili.

I doni di Dio sono irrevocabili, sono per sempre.

Quando si separano i vivi dai morti, questi verranno gettati nella fornace ardente: qui c'è un messaggio di Gesù.

Noi troviamo la fornace ardente nel libro di **Daniele 3**: lì venivano gettati tutti coloro che non adoravano la statua del re.

Daniele con i suoi compagni è stato gettato nella fornace ardente, dove un Angelo ha allontanato le fiamme di fuoco, facendo soffiare un vento pieno di rugiada, che ha risparmiato i giovani dal fuoco.

Con Gesù vengono gettati nella fornace ardente coloro che adorano il potere, che lo esercitano e coloro che vi sono sottomessi.

Gesù conclude queste parabole così: *“Il Regno dei cieli è simile a un padrone di casa, che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.”*

Prima estrae le cose nuove: Gesù e il suo Vangelo; tutto il resto viene subordinato a Gesù.

Il Vangelo e Gesù devono essere il centro della nostra vita.

Le cose antiche, se rientrano nel messaggio di Gesù, vanno conservate, se non vi rientrano, non valgono più.

La Chiesa ha già fatto questo. Nell'Antico Testamento c'è scritto che non si poteva mangiare carne di maiale. La Chiesa ha superato questo comando.

Ringraziamo il Signore ed estraiamo cose belle dalla nostra vita: il Vangelo e Gesù! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.